Anno 55 · Numero 15

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 17 Gennaio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

L'imminente soluzione della questione adriatica

La prima riunione del Comitato della Lega

Il problema adriatico sarà risolto domenica?

L'ATTESA DELLA RISPOSTA DI BELGRADO

PARIGI, 16. — Il nuovo ultimo progetto per la soluzione del problema adriatico, concordato fra i tre primi ministri, dopo le serie di conversazioni ad alcune delle quali hanno preso parte, come è noto, i rappresentanti della Jugoslavia, fu consegnato al Principe Reggente di Serbia che è partito ieri per Belgrado, insieme al ministro Trumbic che lo ha accompagnato sino a Modane.

La risposta della Serbia sarà decisiva, ma essa non potrà arrivare a Parigi, impiegando il minor tempo possibile, prima di domenica 18 corrente.

Sul nuovo progetto del quale ieri fu pubblicato un riassunto, il «Temps», reca oggi un'informazione che si ritiene in complesso, quasi interamente precisa.

Il «Temps» scrive:

«L'idea dello Stato cuscinetto è abbandonata. Il territorio che avrebbe dovuto costituire questo Stato di Fiume è invece distribuito tra l'Italia e la Jugoslavia. La città di Fiume sarebbe collocata sotto la sovranità italiana con continuità territoriale. Il porto di Fiume sarebbe egualmente annesso all'Italia sotto la riserva dei diritti commerciali e la Società delle Nazioni ne sarebbe garante ai jugoslavi e agli ungheresi. La ferrovia Fiume-Lubiana apparterrebbe invece ai jugoslavi. La frontiera italiana che circonda la città di Fiume si dirigerebbe verso l'Istria, seguendo la strada carrozzabile da Fiume a Volosca. La riva sarebbe quindi italiana, comprendendo la città di Volosca e per conseguenza anche Abbazia, e la costa orientale dell'Istria. La frontiera italiana si dirigerebbe quindi verso nord in modo da seguire a dieci chilometri di distanza la ferrovia Fiume - Lubiana, che si troverebbe in territorio jugoslavo. Arrivata all'altezza di Trieste, la frontiera italiana si allontanerebbe verso l'est dalla linea tracciata da Wilson, per proteggere più largamente la città e il porto di Trieste.

«Quanto a Zara, essa diventerebbe Stato libero garantito dalla Società delle Nazioni, autorizzato a scegliere la Potenza cui affidare la rappresentanza diplomatica. Il gruppo delle isole dei Lussini, Lissa e Pelagosa sarebbero assegnate all'Italia. Tutte le isole dell'Adriatico sarebbero smilitarizzate, e la stessa imposizione riguarderebbe anche la regione di Sebenico collocata in territorio jugoslavo».

Il nuovo progetto dei governi alleati, secondo il «Temps», assicurerebbe all'Italia maggiori vantaggi del progetto Tittoni; ma in compenso alla Jugoslavia, sempre secondo l'informato diario parigino, i governi alleati accorderebbero alla Jugoslavia di allargare la sua sovranità nell'Albania Settentrionale fino alla Drina.

Informazioni d'altra fonte dicono che vi sono due altri particolari importanti da definire; e cioè quello delle isole e l'altro della smobilitazione di Sebenico. Per le isole, sopratutto per quelle del Quarnero, continua il dissenso nei riguardi di Cherso.

Non si può fare alcuna previsione sulla risposta di Belgrado.

Ma si dichiara che se la risposta sarà favorevole la soluzione verrà acquisita dalla Conferenza, ritenendosi sicura l'approvazione degli Stati.

Se non sarà favorevole verrà applicato il Patto di Londra.

Le ultime conversazioni

fra i tre primi Ministri

ROMA, 16. — La «Tribuna» ha da Parigi, 15:

«Le conversazioni fra i tre primi ministri alleati sono continuate e anche oggi sono riprese, sempre sull'argomento principale della questione adriatica. In questo senso si esprimono i giornali parigini, ad esempio «L'Oeuvre», la quale afferma che si è avuta troppa fretta nell'annunciare che il problema adriatico poteva dirsi risolto nelle sue basi principali e che non restava più che riassumere la transazione definitiva per mezzo di una formula onorevole per l'Italia ed accettabile per gli jugoslavi.

«Sembra che, nonostante tutta la buona volontà dell'on. Nitti per trovare una soluzione conciliativa, perdurino ancora difficoltà non lievi e che l'Intesa diretta tra l'Italia e gli jugoslavi, nella quale Clemenceau e l'on. Nitti sperano ancora, non abbia dato risultati soddisfacenti.

«L'esposizione fatta da Trumbic è stata seguita da una relazione lucida, completa e convincente dell'on. Nitti. La discussione perdura; ma probabilmente siamo prossimi alla fine. Ognuno dei tre primi ministri ha, per ragioni varie, interesse di definire al più presto le questioni ancora insolute.

«Lloyd George ha la situazione interna dell'Inghilterra; Clemenceau ha le elezioni presidenziali e Nitti ha le agitazioni dei postelegrafici e dei ferrovieri che lo richiamano a Roma.

La prima riunione del Cons. esecutivo della Lega delle nazioni

L'organismo militare per appoggiarne le deliberazioni

PARIGI, 15. — Come è noto il Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni deve tenere la sua prima seduta a Parigi fra giorni.

Il Consiglio deve comporsi di nove membri, ridotti a otto per la assenza degli Stati Uniti. Sono i rappresentanti delle grandi potenze, Inghilterra, Francia, Italia e Giappone, ai quali vanno aggiunti delegati di quattro Stati secondari la cui designazione sarà fatta per l'avvenire dall'assemblea generale della Lega, ma che per la prima sessione del Consiglio sono stati già scelti dal Consiglio Supremo. Questi paesi sono il Belgio, il Brasile, la Spagna e la Grecia. — In quanto alle personalità che prenderanno parte alle prime discussioni, essi sono Leon Bourgeois per la Francia, Lord Curzon per l'Inghilterra e per l'Italia Scialoja che rimpiazza Tittoni, il cui stato di salute non gli permette di assumere questo incarico. Si conoscono pure i nomi del delegato belga, il prof. Lafontaine, e quello del delegato greco Politis.

Per quanto vaghe e incerte rimangano le funzioni di questa Lega, la cui esistenza stessa è abbastanza precaria, bisogna tuttavia ricordare che il trattato di pace le accorda un periodo di 15 giorni solamente, a partire dal giorno della entrata in vigore per organizzare le commissioni amministrative di Danzica e quelle del Bacino della Sarre. Saranno queste dunque le sue prime preoccupazioni; ma non saranno le sole. Essa dovrà esaminare altri problemi che, se non figurano all'ordine del giorno della prossima riunione ne renderanno necessaria una seconda entro pochi giorni. Fra queste si trova la costituzione del segretariato permanente della Lega. Il nuovo segretario sir Eric Drumond è stato incaricato, son già parecchi mesi, dalla Conferenza di reclutare un personale, ma queste nomine conservano un carattere provvisorio e dovranno essere approvate in seguito dalle potenze.

In quanto alla questione dell'organizzazione dei mandati per la gestione delle antiche colonie tedesche, è probabile che, sebbene ella s'imponga in una maniera urgente, la soluzione ne sia rimandata fino al giorno in cui gli Stati Uniti, avendo ratificato il trattato, potranno parteciparvi. Resteranno numerosi altri problemi che verranno innanzi a poco a poco a misura che la Lega prenderà corpo, se pure essa esisterà tale quale l'hanno concepita i redattori del trattato.

Bisogna inoltre fare i conti coi sogni, le ideologie, le dimenticanze della realtà contro le quali la Lega delle Nazioni dovrà combattere, giacchè esse hanno presieduto alla sua costituzione. Giacchè bisogna pensare alla forza sulla quale si appoggia la sicurezza delle nazioni ed è per questa ragione che l'altra mattina Clemenceau, Lloyd George e Nitti, sulla base di un accordo già intervenuto a Londra fra la Francia e l'Inghilterra, hanno deciso la creazione di un organismo militare comune che prenderà il posto del grande quartiere generale intereallеato. Alla sua testa, come è noto, si trova Foch che continuerà a prendere tutte quelle misure che egli crederà utili, non solo per sorvegliare l'esecuzione del trattato ma anche per stabilire tra gli alleati un legame necessario di fronte ai problemi che potranno presentarsi domani.

La ripartizione delle navi nemiche

Una «rinuncia americana»

PARIGI, 16. — Il Consiglio dei ministri degli esteri d'Inghilterra, Italia, Stati Uniti e Giappone tenuta sotto la presidenza di Cambon ha preso nota della rinunzia da parte del Governo americano alla partecipazione delle ripartizioni delle navi da guerra e del materiale navale nemico.

La rinunzia del Governo americano alle navi da guerra nemiche non ha, in realtà, che una importanza assolutamente teorica, poichè è solamente apparente. E' noto infatti che, nella primavera scorsa, facendo approvare all'Inghilterra ed alla Francia un suo abile progetto sulle navi nemiche internate nei porti dell'Intesa, Wilson era riuscito a far assegnare all'America ben 800.000 tonnellate di naviglio mercantile — cioè circa il doppio di ciò che sarà riconosciuto ed assegnato all'Italia. E sarebbe stato veramente esagerato, da parte di un paese che ha subito le minori perdite nella guerra marina, l'insistere nella pretesa di un'assegnazione supplettoria di tonnellaggio, dopo che la prima assegnazione aveva già coperto la quota proporzionale dell'indennizzo riconosciuta all'America.

Quando si potranno decretare le 8 ore di lavoro?

ROMA, 16. — L'on. Ruini, sottosegretario di Stato per l'industria ed il lavoro, appena presentata la relazione Turati sulle otto ore di lavoro, diede incarico al comm. Solinas, dell'Ufficio del lavoro, di compiere studi e di presentare una relazione sulle legislazione estera e sulle condizioni italiane per il lavoro a domicilio.

Tali studi sono già compiuti ed è in corso di preparazione all'Ufficio del lavoro un disegno di legge sul lavoro a domicilio, sul quale verrà promosso, prima della apertura della Camera, il parere del Comitato permanente del lavoro.

A proposito di questa importante, anzi vitale questione delle otto ore di lavoro, crediamo sia utile far conoscere — nell'interesse della collettività — il pensiero degli industriali esposto dal comm. Pio Perrone sulla «Nuova Antologia» del 16 dicembre scorso:

[Il co]mm. Perrone comincia avvertendo che la decisione di adottare permanentemente le otto ore di lavoro era stata suggerita e quasi imposta agli industriali dalle risultanze della esperienza acquistata durante la guerra. Data l'uniformizzazione dei prodotti bellici e la conseguente necessità di sfruttare al massimo il macchinario disponibile, si deliberò l'aumento dei turni degli operai con la diminuzione delle ore di lavoro assegnate ad ogni turno. L'esperienza dimostrò che l'uniformizzazione della produzione intensifica e perfeziona il «ritmo» dell'operaio, mentre la riduzione, prima a dieci, e quindi a nove ore di lavoro ne aumentava sensibilmente il rendimento individuale, inducendolo a lavorare con solerzia ed alacrità assai maggiori.

La Società Ansaldo — scrive il Perrone — traendo profitto da questi insegnamenti, attendeva allo studio di un sistema e di un regolamento per la applicazione delle otto ore di lavoro, riservandosi di presentarlo alla prima favorevole occasione. La Camera del lavoro non solo ne ebbe sentore, ma riuscì a procurarsi una copia del progetto di regolamento e, giudicando molto conveniente per gli operai tale riforma, scatenò l'agitazione per ottenerla subito. Ma essa, se non avranno rapida applicazione gli elementi integratori della giornata lavorativa di otto ore, potrà arrestare la magnifica ascensione industriale del nostro Paese. «Infatti le organizzazioni operaie, chiedendo ed ottenendo l'adozione delle otto ore di lavoro, non hanno considerato che questa importante riforma implica ed esige una vasta preparazione nazionale, senza la quale essa non ha e non può avere altro risultato che l'indebolimento dell'industria con la conseguente disoccupazione e l'inevitabile emigrazione in cerca di lavoro; fenomeni entrambi che già si manifestano, con tendenza ad aggravarsi. Tale vasta preparazione nazionale esige, oltre i diversi elementi tecnici inerenti alla produzione, anche i seguenti tre fattori sostanziali, che sono: l'organizzazione commerciale, la organizzazione dei trasporti terrestri, l'organizzazione dei trasporti marittimi».

L'adozione e l'applicazione delle otto ore di lavoro non può astrarre dalle condizioni concomitanti: possibilità di produrre è possibilità di vendere il prodotto. L'Italia ha una capacità commerciale di prim'ordine, costituita da dieci milioni di connazionali, sparsi in tutto il mondo; ma purtroppo ci mancano i mezzi necessari per comunicare rapidamente, sicuramente ed economicamente con tutti i paesi dove vivono e prosperano nuclei italiani. Ci mancano cioè: la flotta mercantile e l'organizzazione bancaria quale tramite strumento di scambi. La scarsità della marina mercantile è resa più grave dal deficientissimo organismo ferroviario e dal sistema imperfetto e inadeguato dei porti. Il Governo non ha ancora provveduto alla Marina mercantile, che illanguidisce e muore lentamente; le banche hanno un programma di espansione coordinato in rapporto alla fisionomia caratteristica di ciascuna di esse; i porti e le ferrovie funzionano malissimo per le merci. «La giornata lavorativa di otto ore — insiste il comm. Pio Perrone — non è, in conclusione, una cosa astratta, come la considerano le organizzazioni operaie; una disposizione che può essere adottata prescindendo da ogni altra considerazione e circostanza; ma bensì la conseguenza logica di una vasta e ritmica organizzazione nazionale, che deve necessariamente preesistere, oppure essere creata, non esistendo; un'organizzazione, cioè, mediante la quale l'Italia abbia i mezzi indispensabili per trarre profitto dai fattori del progresso, lavoro e prosperità a sua disposizione».

Bisogna — conclude il comm. Perrone — perfezionare il meccanismo dell'attività nazionale, senza del quale la giornata lavorativa di otto ore può diventare un fattore di debolezza, una causa di decadenza tale da indurre gli stessi operai a chiederne l'abolizione.

—— + ✱ + ——

LA SOCIETÀ PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

terrà congresso a Trieste

ROMA, 16. — Presso l'on. Bonaldo Stringher si è radunato l'ufficio di presidenza della Società Italiana per il progresso delle scienze composto del presidente R. Nasini, del senatore V. Volterra, del comm. E. Stringher, dei professori A. Monti, G. Vacca, L. Silla, G. Abetti.

Il presidente ha commemorato il professore Reina che fu per dieci anni il benemerito e infaticabile segretario della Società. Ha preso cognizione di nuove iniziative e secondo il voto unanime espresso nella riunione di Pisa, ha deciso di convocare la società nella sua undecima riunione a Trieste nel prossimo autunno. Il Congresso dovrà riuscire una affermazione del pensiero italiano e il programma comprenderà le scienze pure o applicate e il loro progresso nell'immediato futuro.

—— × × × ——

All'assemblea generale DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Per la costituzione delle terre liberate

Si protesta contro il famoso decreto

ROMA, 16. — Nella seduta di ieri la assemblea delle Camere di Commercio si è occupata anche nella ricostituzione delle terre liberate.

Era relatrice su questo tema la Camera di Commercio di Vicenza.

In assenza del comm. Marchetti, il prof. Chiap, riassume la relazione presentata da quella Camera ed illustra l'ordine del giorno dalla medesima proposto.

Prendono la parola in argomento l'on. Morpurgo, il prof. Meneghelli, il comm. Saccà e Accurso i quali esprimono la solidarietà del Mezzogiorno colle provincie liberate, il comm. Franzoni e Bisiach di Gorizia il quale prospetta l'entità dei problemi delle terre redente dove per lungo tempo infuriò la guerra e viene votato un ordine del giorno, che si può così riassumere:

«Sia sollecitata la definitiva organizzazione dei servizi civili che devono presiedere e aiutare la ricostruzione delle zone distrutte e danneggiate, sia semplificata la procedura ai risarcimenti dai danni sia per la denuncia come per gli accertamenti; che il Governo stesso si faccia promotore di uffici per l'assistenza dei danneggiati ed eventualmente favorisca con anticipazioni di danaro e di materiali le coperative di danneggiati e di operai; che sia provveduto al riattamento dei servizi pubblici di comunicazione e di trasporto; che siano utilizzati sul posto i materiali residuati dalla guerra e che potrebbero servire alle ricostruzioni; che siano utilizzati per uso pubblico gli impianti telefonici militari».

A complemento di questo ordine del giorno è stata pure votata la seguente proposta della Camera di Commercio di Venezia con la quale presa notizia della disposizione la quale sanziona la anticipata confisca degli indennizzi dovuti per danni di guerra, a confronto di quei contribuenti che abbiano realizzato sovraprofitti di guerra od aumenti patrimoniali; mentre segnala la odiosità del provvedimento che crea una ingiusta disparità di trattamento a danno della parte meno fortunata dei contribuenti nazionali; chiede per alte ragioni di equità e di giustizia destributiva la revoca del provvedimento stesso.

—— + ✱ + ——

La Banca dei combattenti

ROMA, 16. — Il Comitato Esecutivo della Banca dei combattenti, avendo ultimato il lavoro preparatorio, ha stabilito di indire prossimamente una adunanza fra i sottoscrittori di azioni, allo scopo di procedere alla costituzione legale della Società. La costituzione di questo Ente, che si ripromette di provvedere al diretto finanziamento delle istituzioni economiche dei combattenti, si rende necessaria per favorire l'incremento delle numerose istituzioni stesse, già fiorenti e per attuare quelle che sono allo stato di progetto.

I soci dell' Associazione Nazionale dei combattenti e dell' Associazione Nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra, devono oggi dar vita alla Banca dei combattenti, inviando, senza ritardo, la sottoscrizione di azioni di questo Istituto di Credito, destinato a diventare un grande ente raccoglitore e distributore di forti mezzi finanziari.

Le azioni sono da lire 25 ciascuna e le sottoscrizioni debbono essere inviate, anche per lettera, alla Sezione dell'Associazione presso cui combattenti e mutilati sono inscritti con il primo acconto di lire 25 per ogni azioni sottoscritta, aggiungendosi la somma di L. 1 di tassa di ammissione per ogni azione che si intende sottoscrivere.

Le Sezioni delle Associazioni sopradette possono raccogliere sottoscrizioni di azioni anche da persone e da Enti estranei alle Associazioni stesse, sottoponendo l'accettazione ai rispettivi Consigli direttivi. Codeste persone o codesti enti costituiranno una categoria distinta di soci.

Il Comitato esecutivo della Banca dei combattenti, ha sede in Parma, via Petrarca, 11.

—— + ✱ + ——

L'Istituto per le opere pubbliche DEI COMUNI

ROMA, 16. — Sotto la presidenza del Presidente Senatore Lucca, si è riunito più volte il Consiglio di Amministrazione del nuovo Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei comuni.

Il Consiglio ha tracciate le direttive che l'Istituto dovrà seguire nello svolgimento del proprio programma di lavoro, in attuazione dei compiti affidatigli dal decreto costitutivo 2 settembre 1919 n. 1628, stabilendo che in questo suo primo periodo di funzionamento il nuovo ente debba precipuamente proporsi questi scopi:

1.o consigliare i Comuni, indicando loro leggi e procedure, affinchè possano conseguire con sollecitudine i benefici speciali accordati dallo Stato per le varie opere pubbliche locali (lavori per fronteggiare la disocupazione, strade di accesso allo stazioni ferroviarie e di allacciamento dei Comuni isolati, vie vicinali ecc.);

2.o assumere direttamente l'esecuzione dei lavori (specialmente diretti alla costruzione, sistemazione e riparazioni stradali) per i quali esistano progetti, anche di antica data, e di quelli che vennero sospesi durante la guerra.

L'Istituto che sta rapidamente costituendo i propri uffici, situati provvisoriamente in piazza Montecitorio 115

✱

Strascichi elettorali

CLAMOROSO INCIDENTE FRA DUE DEPUTATI

ROMA, 15. — La provincia di Caserta, la cui cronaca elettorale è stata sempre ricca di episodi piccanti, anche questa volta con la proporzionale non ha mancato di far parlare di sè.

La polemica e le relative vertenze fra l'on. Morisani e Pepuccio Romano, ha fatto per vari giorni la spesa della cronaca post-elettorale dei giornali napoletani.

Un altro candidato che protesta perchè deve la sua mancata elezione ai non mantenuti impegni da parte dei colleghi di lista è il marchese Dusmet, che già sostenne a Capua il collegio uninominale, in fiera lotta con l'ex-on. Bonanno.

Ieri il marchese Dusmet passò oltre, fingendo di non vederlo, ma l'on. Ciocchi lo fermò, chiedendogli ragione del mancato saluto.

— Ha anche bisogno di spiegazioni? — scattò il Dusmet, e con poche parole rimproverò al Ciocchi i suoi torti elettorali.

L'on. Ciocchi ribattè che il compagno di lista era male informato, egli non aveva tradito i patti, ed aveva combattuto da galantuomo e che chi lo accusava era in mal fede ed in preda ad irragionevole ira.

Ribattè il marchese Dusmet con maggior vigore le sue rimostranze, accennò a gravissime accuse pubblicate da giornali e rimaste senza risposta e senza querela da parte dei candidati specialmente additati. Allora l'on. Ciocchi gli rispose con grosse parole che ebbero per replica uno schiaffo del marchese Dusmet al deputato di Caserta.

L'on. Ciocchi tentò di reagire; si avvicinarono i passanti e tra grida ed insulti scambievoli l'incidente ebbe termine.

Ma quando c'è di mezzo uno schiaffo gli incidenti sogliono avere una coda cavalleresca. Perciò l'on. Ciocchi ha inviato due suoi colleghi a sfidare il marchese Dusmet. Questi ha accettata la sfida, ed ha nominato i suoi rappresentanti che si riuniranno oggi per u nesame della vertenza. L'incidente, naturalmente è oggetto di molti commenti negli ambienti politici ed a Montecitorio.

✱

Per la riforma delle Cooperative

ROMA, 16. — Continuando a rilevare le manifestazioni dei competenti e degli interessati circa le conclusioni della Commissione ministeriale per la riforma delle Cooperative, notiamo che la «Cooperatizione Italiana», organo della Lega Nazionale delle Cooperative, dichiara che le conclusioni stesse in buona parte corrispondono ai voti espressi dalla Lega, aggiungendo che qualche deficienza potrà essere ancora riparata dal Parlamento. In ispecial modo l'organo della Lega raccomanda di riformare il regime delle assemblee, ammettendo in misura più larga, ed anzi come sistema normale, quello delle delegazione, indispensabile negli organismi cooperativi, aventi un numero rilevante di soci.

La Lega Nazionale delle Cooperative reclama inoltre che il progetto sia integrato mediante una coraggiosa riforma del regime fiscale. I cooperatori riconoscono che i nuovi provvedimenti tributari emanati col decreto 24 novembre 1919 contengono disposizioni che migliorano le condizioni delle cooperative nei rapporti del fisco; ma è necessario emendare altre disposizioni che peggiorano la situazione, come pure è necessaria un'opera di ritocco a piccole tasse (di bollo, registro, concessioni governative) che gravano specialmente sulle piccole cooperative.

Le Cooperative operate di Trieste, Istria e Friuli, trovano il progetto «ottimo in tutti i riguardi»; e pensano che la sua approvazione «segnerà veramente un grande progresso nella nostra legislazione». Esse peraltro avrebbero preferito una completa legge sulle cooperative, quale esiste all'Estero, per ottenere una netta distinzione e separazione delle cooperative dalle Società commerciali di tutte le forme, previste dal nostro Codice di commercio.

—— × × × ——

Il "raid" Roma-Tokio

sarà iniziato il 17 corrente

ROMA, 16. — Fervono i preparativi per l'imminente «raid» da Roma a Tokio.

La prima squadra dei Caproni spiccherà il volo la mattina di sabato 17, dal campo di Centocelle. La prima squadra si compone di due triplani Caproni, ognuno della potenza di 900 HP. L'apparecchio Caproni porta tre motori Fiat 12-bis di 300 HP. l'uno. I Caproni saranno pilotati dai tenenti Negrini, Simonelli, Garrone e Abba.

Nel primo apparecchio prenderanno posto due avitori, un motorista, un giornalista estratto a sorte fra i concorrenti designati dai giornali, più un operatore cinematografico per conto della Direzione generale d'aeronautica. A bordo degli apparecchi gli aviatori recheranno oltre ai «thermos» con bevande diverse, una cassetta contenente viveri per le eventualità di atterraggi fuori dei campi di tappe. Inoltre gli aviatori porteranno con sè una carabina-mitragliera, quattro rivoltelle Glisenti e relative munizioni. Sulla fusoliera dell'apparecchio, opportunamente disposte, saranno collocate due eliche di ricambio.

Gli aviatori indosseranno i soliti indumenti di volo costituiti da pelliccie bene aderenti a tutta la persona. Ogni Caproni ha due piloti che, pur rimanendo ciascuno al proprio seggiolino possano alternarsi nella manovra di pilotaggio, poichè i comandi dell'apparecchio sono abbinati.

Abbiamo già detto che il terzo gruppo di apparecchi in partenza è quello di cinque S.V.A. biposti con motore Spa di 220 HP.

Essi raggiungono la velocità di 180 chilometri all'ora.

Gabriele D'Annunzio, ideatore del «raid», prenderà posto a quanto ci si assicura, su un apparecchio S.V.A.

—— + ✱ + ——

La propaganda per il Prestito

Un opuscolo della Banca d'Italia

E' d'imminente pubblicazione un opuscolo della Direzione della Banca d'Italia sul prestito nazionale.

L'opuscolo che sarà diffuso in tutta l'Italia è preceduto da una lettera del direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, a tutti gli Istituti e le ditte costituenti il consorzio finanziario per l'emissione del prestito.

In essa viene rilevato come sia preciso dovere dei risparmiatori italiani a cooperare energicamente a rendere, mercè la sistemazione finanziaria e l'incremento delle forze economiche nazionali più proficuo e pieno il frutto della vittoria, conseguita con le armi e come il risparmio, che durante la guerra si palesò animato da fervidi sentimenti patriottici soprattutto quando la contesa internazionale appariva più aspra, non debbono essere da meno oggi che si tratta di provvedere all'assestamento della situazione creata dalla guerra. In tali condizioni sarebbe inconcepibile il tesoreggiamento nelle città e nelle campagne di ingenti masse di biglietti, i quali, pur costituendo un fondo doppiamente improduttivo per chi li detiene, non cessano di esercitare un pernicioso influsso sulla situazione economica del paese. Del resto, prestare allo Stato, secondo le modalità del Prestito Nazionale non costituisce un sacrificio, ma un buon affare.

L'opuscolo della Banca d'Italia contiene inoltre cenni generali sui decreti di emissione, sullo scopo del prestito sulle caratteristiche dei titoli, sui suoi pregi e requisiti e sul saggio di interesse e di impiego. Le condizioni di emissione sono largamente esposte e così pure le modalità di versamento in cedole, titoli di Stato e titoli esteri; le formalità della sottoscrizione, il rilascio dei titoli definitivi, dei certificati provvisori e delle ricevute provvisorie. Tratta infine della sottoscrizioni nelle colonie e del collocamento all'estero delle sottoscrizioni a mezzo delle agenzie generali dell'Istituto Generale delle Assicurazioni ecc.

Alcuni grafici completano il volumetto, facendo una esposizione visiva della situazione complessiva del debito pubblico della circolazione cartacea, del commercio con l'estero ecc.

Come si possono raggiungere i quindici miliardi di sottoscrizione

Il generico sentimento della necessità di un grande esito al «Prestito della ricostruzione» è stato precisato da dichiarazioni «ufficiose» nella cifra di 15 miliardi. Ai fini immediati «a raggiungere, di sollevare il bilancio da prossimi impegni e e scadenze, dall'ulteriore esubero delle spese effettive sulle entrate effettive, di iniziare la riduzione della circolazione, questa cifra è considerata come la minima indispensabile. Non bastano assolutamente più le somme, anche le più alte, sottoscritte nei prestiti precedenti.

Può il risparmio italiano compiere oggi questo sforzo? Lo può: e mi propongo di darne sommariamente le prove.

L'accelerato incremento dei risparmi.

Durante la guerra l'aumento continuo e crescente dei depositi a risparmio, conti correnti, acquisto di buoni fruttiferi bancari, di tutti gli indici in somma più noti del formarsi di «nuovo» risparmio, aveva impressionato il pubblico profano, che considerava vagamente l'economia bellica come un periodo di depressione e stasi economica, distruzione di ricchezze, ridursi del lavoro e dei guadagni. Esso invece emerse dai fenomeni tipici di questa grande fase di effervescenza ed intensità economica, fenomeno artificiale non più come nei tempi normali, indice di parallelo aumento della ricchezza generale; ma, comunque, derivante dal grande aumento dei guadagni di numerose classi, dalle enormi spese statali sul mercato interno, dal vasto processo di «realizzazione attuale» di redditi «futuri» a prezzi altissimi, per cui, mentre si riduceva il flusso nazionale di questi redditi futuri, veniva eccezionalmente gonfiato il reddito disponibile attualmente, di cui una parte andava a depositarsi, a breve o lunga scadenza, negli istituti raccoglitori di risparmio.

L'interessante è che questo afflusso non solo non è cessato o non si è rallentato col cessar delle ostilità, ma dopo l'armistizio è continuato e si è anzi accelerato, raggiungendo recentemente cifre ignote ai tempi normali dell'economia italiana. Le cifre del risparmio totale depositato nei vari Istituti, Banche e Casse ordinarie, postali e rurali, vanno solo fino al giugno scorsi, ma sono sufficienti:

	Milioni
30 giugno 1914	6.104.2
31 dicembre 1914	5.766.5
31 dicembre 1916	6.912.0
30 giugno 1917	7.428.3
30 giugno 1918	9.290.2
30 giugno 1919	13.538.1

Contemporaneamente i depositi totali in conto corrente crescevano:

	Milioni
30 giugno 1914	1.491.1
30 giugno 1916	1.808.7
30 giugno 1918	2.341.6
30 giugno 1919	3.567.4

Sei mesi fa il totale dei risparmi e conti correnti raggiungeva quindi la grande cifra di oltre miliardi 17.4. A questo aumento parteciparono tanto gli Istituti del piccolo quanto del grande risparmio: il modesto risparmio depositato nelle Casse ordinarie di risparmio postali e rurali aumentava tra il 1914 ed il 1919 da milioni 5.024 9 a 10.095, cioè più che raddoppiando:

	Casse ordinarie	Casse postali	Casse rurali
30 giugno 1914	2.800.3	2.121,2	103.6
30 giugno 1918	3.726.9		193.3
30 giugno 1919	5.589.1	4.223.7	281.9

I conti correnti dei tre Istituti di emissione non hanno più proseguito i grandi incrementi subiti, per ragioni speciali, nei primi anni della guerra; ma presentano tuttora un incremento cospicuo, essendo a 148 milioni a fine luglio 1914 a 787 milioni al 20 novembre 1918; ed ancora saliti ad 888 milioni al 29 novembre scorso. I soli quattro più grandi Istituti di credito ordinario per loro conto balzavano da 545 milioni a fine 1914 a 766.1 a fine 1916; a 1.946 milioni a fine 1918; ancora a milioni 2.495.6 a fine ottobre 1919. La massa dei 17.4 miliardi di sei mesi fa si distribuiva così:

	Milioni
Istituti d'emissione	744.5
Istituti di credito ord.	3447.6
Banche popolari	1423.7
Banche cooperative	1237.3
Casse risp. ordinarie	5589.2
Casse postali	4223.7
Monti di Pietà	457.3
Casse rurali	281.9

Alla fine dell'anno si può quindi supporre legittimamente che il totale risparmio si avvicinasse a 19 miliardi.

Ma nel prestito si possono versare anche buoni del Tesoro ordinari, triennali, quinquennali, poliennali, accettati come contante a prezzi alti. E' questa anzi una delle finalità precipue dell'emissione: di favorire la trasformazione di questi debiti di prossima scadenza per liberare il Tesoro dalle necessità di vasti pagamenti nei prossimi mesi ed anni. A quanto ammontano questi buoni? Le situazioni del 30 settembre scorso davano:

	Capitale	Rendita
	(milioni)	
BuoniTesoro ordinari e p. forniture militari	15.587	701,4
buoni tesoro poliennali	6.501.3	325.1

La «rendita» è in parte costituita da cedole, in parte dal prezzo di rimborso già scontato. Ma anche tenendo conto del solo capitale si avevano circa miliardi 22.1, che a fine d'anno sono certamente cresciuti. Questi 23-24 miliardi «debbono» in notevole parte [illegible] nuovo prestito. Certo molti non lo possono: ma una cospicua parte lo può, perchè i suoi possessori la considerano ormai come risparmio già fatto, di cui non hanno bisogno «attuale». Questa deve concorrere al prestito. Ma non basta. Le fonti del prestito sono varie e tutte si presentano con grandi aumenti nell'ultimo anno.

Cedole, dividenti, moneta tesaurizzata

Le condizioni del prestito consentono di versare anche le cedole dei titoli del debito pubblico già scadute a quelle che scadranno fino al 1.o luglio prossimo. Anche di queste è bene avere una più precisa idea: gli interessi dei debiti pubblici a lunga scadenza importano una somma semestrale superiore a miliardi 1,2:

	Milioni
Debiti pubblic	472.5
Prestito 4 %	11.2
Prestito 5 % (1916)	62.5
Consolidato 5 % (1917-18)	679.6
Totale	1225.8

Sono dunque milioni 1.2258 di cedole scadute al 1.o gennaio scorso ed altrettanti che scadranno fino al 1.o luglio e che tutte si possono versare nelle sottoscrizioni.

Ma superiore è la cifra degli interessi delle obbligazioni semipubbliche ed industriali, dei profitti e dividendi di tutte le Società commerciali che scadono tra il dicembre ed il luglio e che possono essere utilizzate perchè il versamento al prestito può farsi in tre rate, da gennaio appunto al prossimo luglio.

Vi è infine la moneta liquida, disponibile in mano ai privati, senza che questi abbiano bisogno di spenderla subito o quanto prima. In un'economia sana e progredita la cifra di essa dovrebbe essere esigua, ma nelle attuali condizioni eccezionali essa è probabilmente molto alta. Classi agricole che in questi ultimi tempi hanno fatto grandi guadagni e che diffidano di altre forme d'investimenti; contribuenti disonesti che credono di poter così sfuggire alle nuove imposte; cittadini miopi che credono di tenere un tesoro sicurissimo tenendo stretta quella carta: questi ed altri vasti gruppi hanno certo fatto crescere la cifra della moneta tesaurizzata in modo assurdo. Questo risparmio antieconomico deve disboscarsi: saranno due, tre, quattro miliardi: nessuno lo può precisare; ma costituiscono un delitto contro il proprio interesse e contro lo interesse pubblico. La moneta non necessaria deve andare alle casse dello Stato, dove sarà legalmente sottratta alla circolazione.

Non tutto questo risparmio — che non si può in ogni sua categoria senz'altro sommare, ma è indice indubbio di vaste disponibilità — può versarsi nel prestito. Ma esso può comodamente dare i 15 miliardi di cui lo Stato ha bisogno. Se non verranno liberamente, si troveranno facilmente i mezzi per farli venire per forza.

Gino Borgatta

Tre condanne all'ergastolo

I DISERTORI DEL SABOTINO

ROMA, 16. — Dinanzi al Tribunale militare di Caserta si è svolta oggi una causa assai grave a carico dei soldati Schettino, Falanga e Parente, imputati di diserzione di fronte al nemico, effettuatasi all'alba del 26 novembre 1915 sul trincerone del Sabotino, alla riva destra dell'Isonzo.

Presiedeva il colonnello cav. Eduardo Belli. Sosteneva la publica accusa l'avvocato militare Francesco Arcamone. Il collegio di difesa era rappresentato dal professore Carlo Fiorante del Foro Napoletano, dal comm. Liguori di S. Maria, e dall'avv. Capuano di Benevento.

Il Tribunale, superando la richiesta del Pubblico Ministero, ha condannato i soldati Schettino, Falanga e Parente all'ergastolo.

× × ×

I Regi Exequatur e i Placet

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto Reale che delega ai procuratori generali delle Corti di Appello la facoltà di concedere il «Regio exequatur» ed il «Regio placet» agli atti dell'Autorità ecclesiastica riguardanti le provviste beneficiarie e le destinazioni dei beni ecclesiastici. Però il Procuratore Generale dovrà riferirne al Ministero della Giustizia e degli affari del culto e attendere le sovrane determinazioni, quando sia di avviso che il civile riconoscimento debba essere negato.

DA PASTORI A BANCHIERI MONDIALI

Fatto unico nella storia

BERNA, Gennaio.

Lafitte, il grande e celebre banchiere parigino, del 1830, come è noto fu in origine un modesto figlio della campagna e diventò poi il banchiere principale della Francia — ciò che non gli impedì di fare fallimento. I romanzieri ci hanno ammanito altri esempi di semplici pastorelli che, attraverso mille peripezie sono diventati dei banchieri ricchi ed influenti.

Invece la storia non ha mai registrato il caso di un popolo essenzialmente dedito all'agricoltura e alla pastorizia, assurto poi alle funzioni di banchiere mondiale. Eppure questo fenomenale popolo esiste, ed è lo svizzero.

Da questo punto di vista la sua storia è strabiliante. Nel 1848 fu adottata la costituzione federale la quale per la prima volta proibì categoricamente il reclutamento di truppe svizzere destinate a prestare servizio all'estero. Così mettevasi fine per sempre al servizio mercenario, per cui innumerevoli legioni di giovani svizzeri robusti e sani vendevano il loro braccio a principi esteri che pagavano il prezzo più elevato. E perchè quelle migliaia e migliaia di reclute si dedicavano al brutto mestiere di mercenari? Per il motivo che il paese era troppo povero per mantenere tutti i suoi figli.

E questo stato di cose era ancora in vigore settanta anni or sono.

Nel 1857 la Confederazione Svizzera aveva bisogno di fondi ed il Consiglio federale inviò una delegazione a Francoforte per concludervi un prestito di una diecina di milioni di franchi, ma non ottenne il becco di un quattrino, i banchieri tedeschi non avendo avuto fiducia in questo popolo di pastori, il cui Stato non aveva mai avuto debito pubblico.

Fino al 1874 esisteva in Isvizzera una libertà estesissima di emettere biglietti di banca: gli Istituti di credito avevano da compiere a questo scopo soltanto delle formalità sommarie. Però già allora quella libertà era parsa eccessiva e con la nuova costituzione federale adottata in quell'anno, si serrarono i freni. Fu imposto l'obbligo di una determinata copertura in oro e in argento (circa il 50 per cento) e per una proporzione eguale in valori accettati dal controllo federale di nuova istituzione e che doveva vegliare a che gli Istituti di emissione mantenessero queste condizioni. Era già un progresso sensibile, ma si avevano pur sempre circa trenta banche di emissione ed il biglietto di banca svizzero subiva, come è naturale, un sensibile deprezzamento. Al principio del secolo corrente venne fondata la Banca Nazionale Svizzera, stabilimento privato con forte partecipazione di capitali dei Cantoni e delle Confederazione per una somma di cinquanta milioni. La Banca Nazionale aprì gli sportelli il primo maggio 1907. Già prima del 1910 il cambio svizzero era alla pari o quasi con quello francese e faceva premio con la maggior parte delle valute estere. Dal 1914 in poi il corso del franco svizzero continuò a salire rapidamente, e non pare che vi sia forza capace di arrestare questa salita, che dapprima suscitò l'amor proprio del pubblico svizzero, poi lo preoccupò e adesso lo spaventa.

Sabato scorso 3 corrente i tassi di cambio per le ferrovie erano fissati come segue: cambio su Berna, lire italiane 237.83; cambio su Parigi lire italiane 192,97, su Londra lire 50.33 ed il cambio oro a lire italiane 199.94. — Dunque il franco svizzero fa premio di 38 centesimi sull'oro, vale quasi il doppio del franco francese e cento franchi svizzeri valgono in Italia circa lire 37.50 di più di 4 sterline mentre nominalmente dovrebbero avere lo stesso valore.

La grande stabilità del cambio svizzero costituisce la ragione della grande ricerca che se ne fa sulle piazze principali d'Europa e dell' America. Basta passare un'oretta negli uffici di direzione di una Banca importante di Basilea o di Zurigo per farsi un'idea della enorme ricerca del franco svizzero. Ma le operazioni che si fanno passando per Zurigo, Basilea, Ginevra o qualsiasi altra piazza svizzera, costituiscono soltanto una frazione modesta delle transazioni concluse direttamente fra Milano, fra Roma, Parigi, Bruxelles, Londra, ecc., senza passare per il tramite della Svizzera.

Il commercio mondiale ha dunque trovato un valore più comodo dell'oro per servir di tipo di confronto, cioè di «standard» ed è il franco svizzero, la moneta di questo paese così ordinato, metodico, equilibrato, con una amministrazione che funziona con la precisione di un orologio, che in mezzo all'Europa in fiamme si è conservato incolume e si limitò a raddoppiare la sua circolazione monetaria, mentre i grandi Stati la decuplarono.

Non è meraviglioso questo sbalzo compiuto tra il 1850 ed il 1919?

Troppo meraviglioso anzi, e troppo rapido.

Non dimentichiamo che «al voli troppo alti e repentini, sogliono i precipizi esser vicini».

A Basilea, per es., vi era una buonissima banca ipotecaria, assai accreditata; aveva una direzione capace e corretta, una clientela seria. Ma una parte dei suoi debitori si trovava nella vicina Alsazia, nel vicino Baden sempre nella cerchia naturale d'influenza di un centro come Basilea e questi clienti pagavano i loro interessi e ammortamenti in marchi, mentre la banca doveva pagare i suoi creditori svizzeri in franchi e si trovò dissestata. Intervennero in suo soccorso le altre banche di Basilea ma non poterono impedirne la chiusura degli sportelli.

Per gli stessi identici motivi dovettero entrare in liquidazione giudiziaria la Cassa di Risparmio di Enge, Diessenhofen, Ermatingen, Eschenz, tutti istituti aventi circa un milione a un milione e mezzo di franchi di capitale e fino a cinquant'anni di onorata esistenza.

L'elenco delle vittime minacciava di estendersi, quando, un po' colla vettura Negri, come al solito, il Consiglio federale emanò un decreto col quale autorizza le Società per azioni e le Cooperative ad inscrivere nel loro bilanci annuali gli immobili, e gli esercizi industriali che hanno all'estero per una somma equivalente al loro antico valore in franchi. La società che possederanno almeno i tre quarti delle azioni di esercizi all'estero, potranno far figurare la loro interessenza per una somma equivalente al valore precedente in franchi. Infine le Società che possiedono dei crediti in valore estero o parte di Società estere senza averne i tre quarti delle azioni potranno inscriverne il valore in due modi: sia calcolando il corso del giorno e al cambio praticato in giornata ed inserivendo una posta d'attivo corrispondente alla perdita subita per il cambio; oppure inscrivendo i valori esteri ed un cambio superiore di quel lo praticato in giornata, ma facendone annotazione nel bilancio. La differenza calcolata in più per il cambio dovrà osere ammortizzata in 20 annualità.

Gran parte delle industrie subiscono un arenamento totale o parziale. Con un aggio tanto forte sul cambio svizzero anche l'industria degli alberghi sarà paralizzata e persino l'agricoltura si vede minacciata da una concorrenza rovinosa proveniente dall'importazione estera.

A titolo di strenna per capo d'anno il buon pubblico svizzero fu avvertito che il prezzo dello zucchero è aumentato da 30 a 40 cts. per chilogrammo, quello della farina gialla di 70 cts. per chilogrammo e di 50 o 60 cts. il prezzo del riso.

Diminuzione forte di lavoro e rincaro sensibilissimo del costo della vita, ecco la prospettiva che si affaccia a questa popolazione. E come e quando terminerà la crisi? Ecco una domanda angosciosa, cui nessuno sa rispondere.

Una proposta infelice

Fin qui il Consiglio Federale ha escogitato dei palliativi. Ha provveduto ad impedire ulteriori dissesti bancari promulgando il summenzionato decreto, ha accordato una moratoria speciale agli albergatori ed alle ferrovie che versano in cattive condizioni.

Sta occupandosi di un aumenti dei dazi. Non basta.

Un finanziere ginevrino, il signor d'Espine, fece sulla «Tribune de Genève» la seguente proposta: «Poichè il forte ribasso dei cambi esteri è prodotto da una eccessiva circolazione fiduciaria, possiamo alla nostra volta eliminare il pericolo che ne minaccia ristabilendo la parità di condizione coi nostri vicini, coll'avvicinarsi alle loro condizioni. Senza nulla cambiare alla situazione della nostra Banca Nazionale, si dovrebbe emettere un secondo miliardo di biglietti di banca di Stato senza copertura metallica, e per questo fatto il franco svizzero perderebbe subito gran parte del suo valore e la disparità esistente fra il cambio svizzero e quello degli altri paesi, verrebbe a scomparire».

IL RIMEDIO:
sottoscrizione ai prestiti esteri

La proposta del signor d'Espine consisterebbe, nè più nè meno, nell'inoculare alla Svizzera i mali di cui soffrono gli altri Stati, senza che questi ne provino un giovamento.

La Svizzera dovrebbe invece modificare la politica seguita fin qui di starsene in disparte, per prendere invece un vivo interesse alle operazioni fatte dai paesi che la circondano per rialzare il loro cambio, assestando le finanze. Durante la guerra il Consiglio federale raccomandò alle banche di astenersi dal sottoscrivere ai prestiti di guerra esteri, e fece bene. Ora, che la guerra è terminata, commetterebbe — a nostro parere — un errore perseverando in questo assenteismo.

La Svizzera possedeva nel 1913 una sostanza complessiva di 40 miliardi di franchi, di cui circa 8 in valori esteri. Durante la guerra la sostanza è aumentata ed i valori esteri raggiungono nominalmente una somma di 12 miliardi e forse la superano, ma dati i corsi dei cambi, il valore effettivo resta ridotto forse a quattro o cinque miliardi soltanto. Ora, se la finanza svizzera partecipasse per 500 milioni e più al prestito italiano e per una somma equivalente a quello francese, è certo che i due cambi salirebbero rapidamente con vantaggio diretto ed importante per i capitalisti svizzeri sottoscrittori; e inoltre tutti i valori italiani e francesi che tengono in portafoglio subirebbero un pari rialzo, moltiplicando così i loro utili, che più tardi permetteranno di fare altrettanto con la Germania, quando il momento opportuno sarà giunto.

EMILIO COLOMBI

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA LATISANA

Protesta di Commercianti — Ci scrivono, 13:

Ieri sera, nella sede della locale «Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti» ebbe luogo un'assemblea straordinaria dei soci, convocata d'urgenza per deliberare in merito al contegno da tenere di fronte all'ultimo decreto governativo sui danni di guerra.

I numerosi intervenuti, sentite le dichiarazioni del Presidente e dei signori Coriolano, Caneva e Tonelli Giovanni, delegati a rappresentare l'Associazione nel Convegno di Udine dell'11 corr., deliberano dopo vivace discussione di chiudere, in segno di protesta, tutti i negozi per la giornata di oggi.

Terminata la discussione, un gruppo di socialisti tentò con minaccie di intimidire alcuni dei commercianti intervenuti senza però sortire alcun effetto ed oggi che scriviamo ci è lieto constatare che lo spirito di solidarietà della classe non venne punto menomato da quelle voci partigiane, perchè tutti i negozi sono stati integralmente chiusi.

Da MANIAGO

Il Governo che ci trascura. — Ci scrivono 14:

Nei nostri giornali venne pubblicata la notizia che il Comitato governativo di Treviso, sotto la presidenza dell'on. Pietriboni, ha approvati molti ed importantissimi lavori da eseguirsi nella nostra provincia, ma, con sconforto, non figura il nostro mandamento per alcun lavoro.

Ciò è incomprensibile e doloroso. Per dare un'idea dei nostri bisogni, vi riferisco l'elenco dei lavori da eseguirsi con la massima sollecitudine perchè indispensabili ed in parte approvati dal Consiglio comunale:

1. Fabbricato scuole, Maniago Libero — 2. Ospedale civile — 3. Cucina Economica — 4. Asilo Infantile — 5. Macello Pubblico — 6. Provvedimenti per aumento energia elettrica — 7. Riordinamento del piano stradale interno, compresa la strada che metterà alla Stazione Ferroviaria.

A tutti questi lavori sarebbe da provvedere non solo nell'interesse generale della Comunità, ma anche per diminuire la disoccupazione. Chè cosa fanno le nostre autorità amministrative per iniziarne almeno qualcuno più urgente? Che cosa pensa il Governo e le sue magnanime rappresentanze della Regione?

Da MAIANO

Onorificenza. Ci scrivono, 15:

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro ottimo concittadino, maresciallo Mario Morgante, ora residente in Bologna, con l'ultimo decreto reale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

A lui, che per il suo instancabile zelo, per la scrupolosità nell'adempimento di ogni suo dovere, ha saputo meritarsi si bella onorificenza, ed alla famiglia tutta, le nostre più sentite congratulazioni.

Finalmente... — Finalmente, dopo lunga, sospirata attesa, anche i Maianesi potranno, con maggior comodità ed in breve tempo, recarsi alla città vicina, poichè in questi giorni una automobile ha cominciato il trasporto dei passeggeri. Percorso: Osoppo, Maiano, Colloredo, Pagnacco, Feletto, Udine — e viceversa.

Partenze da Maiano per Udine, ore 9 e 13 — Arrivi a Maiano, ore 12 e 17. Posto di fermata per Maiano: «Caffè Roma».

C'era proprio bisogno, qui, di un rapido, continuo mezzo di trasporto, poichè, causa la lontananza da ogni centro ferroviario e tramviario, il recarsi in città era per tutti un preoccupante pensiero; quindi la buona iniziativa ha trovato plauso ed entusiasmo.

Da SEGNACCO

Per il benessere degli operai del comune. - L'istituzione di una Cooperativa di Lavoro. Ci scrivono 16 corr. — E' stata istituita in Segnacco una cooperativa di lavoro denominata Unione Cooperativa di lavoro di Segnacco, con lo scopo di promuovere senza distinzione di partito il benessere della classe operaia locale, purtroppo ora in parte disoccupata.

A consiglieri furono eletti: Colautti Celio, Pellarini Ugo, Colautti Paolo di Segnacco, Vattolo Agostino, Zucchi Giacomo di Collalto, Floreano Carlo di Loneriacco, Toso Umberto di Molinis-Villafredda.

A Sindaci effettivi: Colautti Rodolfo Dordolo Alessandro di Segnacco, Venturini Giovanni di Collalto; A sindaci supplenti: Piccoli Giacomo, Dordolo Luigi; a Probiviri: Biasutti Giulio di Villafredda, Zucchi Vittorio di Collalto, Bernardis Agostino, Pellarini Giuseppe di Segnacco, Zin Giuseppe di Molinis.

E' stato eletto a presidente Colautti Celio; a vice presidente Vattolo Agostino.

E' assicurata la collaborazione — quale direttore tecnico-amministrativo, di un apprezzato professionista, che è garanzia di un ordinato avvenire per la Società.

Il Consiglio della Cooperativa si interessa attivamente per assicurare occupazione agli operai, e speriamo che possa riuscire nell'intento, grazie anche alle buone disposizioni del commissario Prefettizio e di altre egregie persone del Comune, che hanno appoggiato colla più viva simpatia l'istituzione della Unione cooperativa operaia di Segnacco.

Da PORDENONE

A proposito del feroce delitto. — Ci scrivono, 14:

Come ieri abbiamo annunziato, dalle informazioni assunte risultava che la moglie dell'Antonini era spirata; però era una notizia falsa. Mi sono informato personalmente della signora: essa va migliorando e si spera di salvarla.

Da SOCCHIEVE

E' o non è proibito il ballo? — Ci scrivono, 13:

Qui si continua a ballare, infischiandosi di tutti i decreti prefettizi.

Ieri finalmente i carabinieri elevarono la contravvenzione in due locali.

Ieri alle ore 8, dopo crudele morbo, rendeva l'anima a Dio l'angioletto

FIDES CROPPO

d'anni 8

Il padre Ermanno, la madre Rosa Tecco, le sorelline Antonietta e Nichea, il nonno e la nonna, gli zii, zie, cugini e cugine ne danno il ferale annunzio.

Una prece

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 10 partendo da Borgo S. Pietro.

Cividale, 17 gennaio 1920.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Ringraziamento

Le famiglie Ellero, Tamai, Ruini e Piovesana profondamente commosse, ringraziano Autorità, Istituti, Rappresentanze, Colleghi, amici ed estimatori, che in qualsiasi forma vollero partecipare al loro grave lutto ed alle onoranze rese alla memoria del loro amato

Avv. Cav. ARTURO ELLERO

Una speciale, viva espressione di riconoscenza vogliono altresì pubblicamente tributare al valente primario dell'Ospedale

PROF. DOTT. ANGELO VALAN

che con perizia di scienziato, pietà ed amore di vero amico, accompagnò il povero Caro attraverso il lungo, doloroso calvario.

La madre del defunto

ANTONIO JANESI

ringrazia tutti coloro che in qualunque maniera presero parte alla mesta cerimonia.

Da FORGARIA

LA RISPOSTA A UN PIPI'

Caro S. M.

Rispondo alla tua corrispondenza pubblicata sul «Friuli» in data 14 corrente, significandoti essere vero che sono, come tu mi chiami, un liberale di antico stampo; anzi ti soggiungo di essere un liberale di antico pelo.

Non devi, caro il mio Pipì, fare a mio riguardo tanto caso; poichè la natura mi ha fatto così, e quindi il mio carattere non è suscettibile di modificazioni. Ti rammento però che nel mio articolo pubblicato sul «Giornale di Udine» il 10 corrente, non ho fatto a tuo carico, questione personale, ma ho parlato di cose e di fatti pubblici, che tu, nella tua risposta, non hai potuto nè saputo contraddire.

Per non saper quindi negare nè confutare il mio asserto hai voluto sfogare le tue passioni con un tale cattivo animo da far perdere la pazienza ad un Giobbe.

Le irose tue parole, scusami caro Pipì, fanno un singolare contrasto alla tua missione, e se sei proprio un parroco, o un curato, o qualche altro individuo di bassa lega, esponi, se ne hai il coraggio le tue generalità, e aggiungi il nome a cui sono dirette le espressioni del tuo diabolico comunicato.

Se le elezioni politiche del 16 novembre ti hanno paralizzata la psiche, rassegnati di fronte ad un fatto compiuto e pensa che altro è parlar di politica, altro di persona.

Di me parla pure quanto ti pare e piace, ti dò libera parola, ma con dolore di padre di famiglia, ti impongo, oggi per sempre, di lasciar in pace i morti senza macchia. Hai capito?

Un'oca capitolina

Da CASSACCO

RASPANO INAUGURA DOMENICA IL MONUMENTO AI CADUTI

Ci scrivono 16 corrente: Domenica 18 corrente nella frazione di Raspano, tra i colli ameni dell'alto Friuli, avrà luogo l'inaugurazione di un monumento ai caduti del paese, eretto dalla memore pietà dei superstiti.

Raspano è un modesto paese: tutti gli abitanti o quasi sono bensì proprietari, ma di ricchi non ne abbiamo.

Eppure, prima di tanti altri paesi del Friuli, Raspano adempie al suo dovere di riconoscenza e di ammirazione.

Vi trasmetto il programma della giornata, che sarà reso più interessante per il dono di una magnifica bandiera offerta ai combattenti.

Ore 8.45 di domenica prossima: Formazione del corteo — Ore 9: Messa funebre in memoria dei caduti — Ore 10: Inaugurazione del ricordo ai Caduti — Ore 11: Consegna della bandiera all'Associazione locale dei combattenti.

Durante la solennità, le alunne delle scuole canteranno alcuni cori.

L'intervento della banda di Buia accrescerà l'importanza della commovente cerimonia.

Si prevede un largo concorso di popolazone anche del Comune contermini.

Da S. DANIELE

La morte di un segretario comunale

Ci scrivono 15: — Stamane venne accompagnata, con carrozza funebre al Cimitero, la salma di Carletto-Federico Fabris segretario comunale di Lestizza, decesso nel nostro ospedale dove da un anno trovavasi degente.

Aveva 61 anni, era figlio dell'ex deputato al Parlamento Nicolò Fabris Era di animo mite, buono, intelligente. Coprì la carica di segretario a Talmassons, a Palazzolo dello Stella, a Flaibano da ultimo. Da giovane si era iscritto alla Università di Padova per studiare giurisprudenza, ma le vicende della vita umana e quelle finanziarie di casato non gli permisero di continuare negli studi.

Ai funerali assistettero il nostro Segretario Zanon per la Associazione Segretari comunali della provincia. - Giuliano Tabacco per la ditta Tabacco Giuseppe e Martin per il Comune di San Odorico, dove da ultimo, l'amato estinto, funzionava da segretario. — Sia pace a quell'anima eletta.

Arresto. Siega Giacinto di Antonio di Resia di anni 33, venne dai nostri RR. CC. arrestato in San Tomaso, perchè nella casa di Narduzzi Luigi di Antonio in Bronzacco, aveva fatto bottino di un orologio d'argento con catena ed una medaglietta con scritta 8.o Alpini. Era di mestiere trafficante ombrellaio.

DA CODROIPO

Comitato Agitazione. — Ci scrivono 16: Il Comitato di Agitazione, sezione di Codroipo ha inviato l seguente telegramma al prefetto della provincia:

«Informasi S. V. Ill.ma che in seguito comizio tenutosi in Udine giorno 11 corrente Codroipo tutta, industriali, Commercianti esercenti e operai, associandosi ha deliberato la chiusura di tutti i negozi, esercizi e stabilimenti, in segno di protesta inopportuno decreto contro risarcimneto danni guerra che pone queste popolazioni martoriate occupazione nemica al di sotto del livello degli italiani non invasi.

«Pregasi V. S. informare Governo assoluta nostra decisione ottenere con qualunque mezzo per salvaguardare sacrosanti diritti. — Presidente Comitato Agitazione Sezione Codroipo: **Roberto Lottis.**

Da AVIANO

Fuoco domato. — Ci scrivono, 13: Si manifestò il fuoco, prodotto da cause accidentali, nel fienile di Giovanni Pietriboni.

Le fiamme minacciavano l'intero edificio, ma a tempo poterono essere domate da alcuni volonterosi, prontamente accorsi. Il danno ammonta a circa L. 500.

Da VALVSONE

Si ruba al Sindaco di Udine. — Ci scrivono, 14:

«Nella frazione di San Martino vennero rubati due grossi tronchi di pino, tagliati il giorno prima e che dovevano essere trasportati in segheria, del valore di 400 lire.

I due tronchi rubati si trovavano in un podere del Gr. Uff. prof. Domenico Pecile.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei postelegrafonici

A UDINE E IN PROVINCIA

Sullo sciopero non vi è alcuna novità; in città continua lo sciopero dei telegrafisti e del personale dell'ufficio della stazione, che venne subito in parte sostituito.

Alla centrale di città continuano a funzionare regolarmente tutti gli uffici.

I portalettere fanno la cernita della corrispodenza in ufficio, ma non escono per la distribuzione.

Nella Provincia — ad eccezione di Pordenone, dove lo sciopero è completo — il servizio postale funziona regolarmente.

Per la linea di Venezia la corrispondenza parte una sola volta, alle 11.17 e una sola volta arriva a Udine.

Come già dicemmo nella Venezia Giulia non vi è sciopero e i giornali possono ricevere lettere e telegrammi.

Ma Udine è tagliata fuori completamente dall'Italia — con danno della gente che lavora.

Il servizio ferroviario

Il servizio delle ferrovie alla stazione di Udine e nella provincia procede regolarmente.

Il sesto Prestito nazionale

Trentauno milioni e mezzo sottoscritti finora nella nostra Provincia

Fino a ieri sera le sottoscrizioni effettive eseguite localmente (escluse quelle effettuate in altre provincie) ascendevano a **trent'uno milioni e mezzo,** non compresi gli otto milioni della Cassa di Risparmio, con i quali si raggiunge la somma di 39 milioni e mezzo. La locale Cassa di Risparmio sottoscrisse a Bologna, ma si tratta sempre di denaro proveniente da Udine.

La somma di 31 milioni e mezzo comprende sottoscrizioni in contanti e in titoli, con prevalenza di questi ultimi, giacchè i portatori di buoni del Tesoro tanto a un anno quanto a più anni, trovano la loro grande convenienza di trasformare questi crediti redimibili nel nuovo titolo consolidato, aumentando in tal guisa il capitale nominale e il credito e confidando nella plusvalenza che la nuova rendita verrà indubbiamente ad avere in seguito.

Questi risultati, a soli 10 giorni dall'apertura della sottoscrizione, sono oltremodo soddisfacenti e lasciano sperare in una progressione continua, così chè alla chiusa delle operazioni la nostra Provincia, malgrado tutte le calamità cui dovette sottostare, dimostrerà come sappia apprezzare le buone operazioni finanzierie e rispondere contemporaneamente ai bisogni dello Stato.

Il prestito nazionale in conto dei danni in guerra

Abbiamo ieri rilevato il silenzio assoluto che si era fatto intorno al decreto — annunziato dall'on. Sandrini — di concedere cartelle del Prestito nazionale in conto dei danni di guerra: silenzio che faceva sorgere il dubbio sull'attendibilità delle notizie.

Oggi ci è pervenuta, con ritardo per causa dello sciopero, la seguente informazione dal Dicastero delle Terre Liberate, Ufficio di Stampa di Treviso, in data di Roma, 14 Gennaio:

«Ci consta che d'accordo tra il Ministero delle Terre Liberate e quello del Tesoro si sta preparando, e sarà al più presto emanato, un provvedimento legislativo, il quale, nel duplice intento di contribuire alla migliore riuscita del Prestito Nazionale e di assicurare nel tempo stesso la più sollecita attuazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, consentirà ai danneggiati di sottoscrivere su larga base al Prestito in conto risarcimento danni.

«Ci riserviamo di dare informazioni più precise sulle modalità del provvedimento».

La prolusione del prof. Berghinz

ALL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Abbiamo da Padova, 16:

Il prof. Guido Berghinz ha tenuto la prolusione al corso di Clinica pediatrica dinnanzi a numeroso uditorio di medici e di studenti.

Dopo avere con sentite, efficaci parole commemorato il defunto prof. Vitale Tedeschi, commosso e orgoglioso di parlare dalla cattedra da lui recentemente, troppo recentemente abbandonata, e mandato un saluto ai suoi predecessori, luminari della pediatria e della clinica medica, con rapida sintesi parlò dello svolgersi delle malattia e dell'opera della medicina durante il periodo di guerra, con speciale riguardo alla patologia dell'infanzia e alla sua importanza relativa alla profilassi e dei futuri destini della razza.

Trattò brevemente, ad illustrazione del programma, dalle forme che più frequentemente e più gravemente colpiscono l'infanzia, corredando l'esposizione con la dimostrazione di tavole e fotografie personali: e portò il contributo delle proprie osservazioni recentissime di alcuni casi di encefalite letargica nell'età infantile, richiamando l'attenzione su alcune particolarità cliniche di essa nel bambino. Disse dell'importanza sociale della Pediatria, esponendo le ragioni per le quali essa sorse e si impose quale scienza e branca speciale della medicina.

Incitò con nobilissime parole i giovani allo studio delle malattie del bambino e del bambino ammalato, dicendo tutta l'importanza che dalla diagnosi precoce, dalla cura appropriata e dalla saggia igiene deriva per evitare, curare, correggere le più gravi forme morbose, che indebolendo e deformando i delicati organismi preparano quelle modificazioni morfologiche che saranno più tardi coefficiente allo sviluppo delle forme che colpiscono gli organismi dell'età adulta.

Il valente oratore, interrotto nei punti più salienti della dotta prolusione da calorosi applausi fu salutato alla fine da una prolungata ovazione.

UNA RIUNIONE DI MEDICI

Il Presidente del Fascio Sanitario, cav. Cavarzerani ci comunica:

Tutti i sanitari della Provincia sono invitati ad una Conferenza sull'encefalite letargica che sarà tenuta domenica 18 corr. alle ore 14.30 precise nella sala della Biblioteca, gentilmente concessa.

Parlerà il prof. G. Berghinz. I medici che desiderano, potranno pure portare il loro contributo scientifico-pratico.

Dove sono le commissioni

che hanno da omologare i danni?

Caro dottor Furlani,

Tempo fa ho letto sul «Giornale di Udine: «che l'Istituto Federale accordava acconti dell'80 % (mi pare), sulle denuncie omologate dalla Commissione di cui all'art. 26 della famosa legge sul risarcimento;» e giorni addietro, pure sul suo periodico: «che i danneggiati saranno risarciti al 100 % con titoli del nuovo prestito se la Commissione stessa avrà approvato il concordato concluso con l'Agente delle Imposte o con l'Intendente di Finanza.

Ora io mi permetto osservare che, finora, dette Commissioni nessun accordo omologarono perchè mai hanno funzionato;

e che per l'anno 1919 il Ministero di G. e G. — forse quale zuccherino per gli amareggiati! — aveva prescelti i Presidenti, a tutto'oggi, per il 1920, nessuna nomina è stata fatta.

E così il Governo del signor Nitti continua il suo «perpetuo, sollecito», interessamento per i danneggiati, che non sono quelli del bombardamento di... Napoli! — Saluti da uno degli **aspettanti**

Estrazione dei giurati

che funzioneranno nella sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 19 febbraio p. v.

L'estrazione ebbe luogo ieri alle ore 15 nella Sala della udienze civili in Tribunale.

Presiedeva il cav. Domini presidente del Tribunale, assistito dai giudici Longiave e Vellerani, presenziava il Sostituto Procuratore del Re, avvocato Ciolella, cancelliere: Cabrini.

Ordinari

Grassi Luigi di Pietro, Zuglio — Alpe Antonio di Giovanni, Tolmezzo — Pagura Valentino di Massimiliano, Palmanova — Bortolotti Eugenio fu Valentino, Tricesimo — Toso rag. Emilio di G. B. di Udine — Lazzara Romano fu Vincenzo, Paluzza — Malagnini Valentino di G. B., Tolmezzo — Centazzo dottor Giacomo di Antonio, Udine — Morassutti dottor Pio di Pietro, S. Vito al Tagliamento — Sarti Giuseppe di Antonio, Udine — Englaro Olinto di Pietro, Paluzza — Zanier Gio. Maria di Daniele, Pinzano al Tagliamento — Scoffo Sigismondo di Giuseppe, Udine — D'Este dott. G. B. di Carlo, Tolmezzo — Orlandi Pietro di Giacomo, Udine — De Simon rag. Pietro di Luigi, Udine — Roviglio professor Ambrogio di Adriano, Udine — Turco Gian Giacomo di Gaudenzio, Casarsa — Boria Antonio fu Antonio, Verzegnis — Zanello dottor Ugo fu Francesco, Codroipo — Carminati G. B. di Carlo, Spilimbergo — Porcia co. Eugenio di Ermes, Porcia — Florio co. Filippo di Francesco, Udine — Fantini Vittorio di G. B., Udine — Sanfranceschi Silvio di Giuseppe, Sacile — Venier cav. Giusto fu Giovanni Udine — Polverosi rag. Plinio di Luigi, Udine — Carandone dott. Andrea di Antonio, Muzzana del Turgnano — Omet Ugo di Giuseppe, Udine — Serafini Silverio di Giacomo, Cividale.

Supplenti

Giacomelli dottor Guido fu Sante — Loschi prof. dottor Giuseppe di Angelo — Gregorutti dottor Guido Bruno di Luigi — Pirona dottor Venanzio fu Andrea — Nimis dottor Giuseppe fu Feliciano — Rigo rag. Giovanni fu Leonardo — Piussi Pietro fu Pietro — Piebani Alessandro fu Celeste — Valentinis dottor Gualtiero fu Federico — Sartogo dottor Ottavio fu Pietro tutti di Udine.

Nozze auspicate

Si sono celebrate ieri, nel Municipio di Torreano, di cui è sindaco l'egregio cav. uff. Attilio Volpe, le nozze auspicate della sua figliola, la leggiadra signorina Maria, con un distinto e valoroso ufficiale di artiglieria, il capitano Gino Rey di Firenze.

La cerimonia religiosa seguirà questa mattina, quindi gli sposi partiranno per un lungo viaggio di nozze.

Testimoni della sposa furono lo zio comm. Gio. Batta Volpe ed il co. Manzoni di Milano: dello sposo, come di tradizionale rito, un ufficiale subalterno, designato dal Comando del reggimento, di cui egli fa parte, ed il tenente di artiglieria Barba.

Convennero alla cerimonia i parenti degli sposi e molti amici intimi, mentre i voti di moltissimi degli abitanti di Torreano, di Togliano e di Cividale, acompagnarono con generale commossa simpatia il lietissimo avvenimento di casa Volpe. I segni di affetto e di devozione per la famiglia Volpe, insieme agli affetti di cui ben meritatamente gode il capitano Rey fra i suoi superiori e colleghi, valsero a determinare nella lieta circostanza una commovente dimostrazione di larghe e sincere simpatie, manifestatesi in offerte beneaugurali di ricchi doni, di vistosi fasci di fiori e di numerosi indirizzi. All'egregio cav. uff. Volpe, alla sua famiglia, ai fratelli comm. Tita e avv. cav. uff. Emilio, le nostre felicitazioni, mentre anche i nostri auguri si uniscono per la felicità degli sposi.

Neo cavaliere

L'ultimo Bollettino ufficiale reca la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del sig. Vincenzo Rago, capo armaiuolo, forte e costante fibra di vecchio soldato e di intelligente lavoratore. L'onorificenza giunge così molto ben meritata, tra le felicitazioni di simpatia di quanti conoscono ed apprezzano l'egregio sig. Vincenzo Rago.

Messaggi dannunziani

Ieri a mezzogiorno un aeroplano è comparso sulla nostra città ed ha gettato cartellini recanti le proposte degli alleati (che si conoscono — vedi prima pagina) e un messaggio di Gabriele d'Annunzio.

Assemblea studentesca

Domenica 18 corrente al Teatro Cecchini (gentilmente concesso) in Via Cavallotti alle ore 10 precise si terrà la seconda assemblea della Associazione Studentesca Udinese per la nomina del Consiglio Direttivo.

Gli ex soci dell'Unione Studentesca Friulana e della Sezione Udinese della Lega Studentesca Italiana sono vivamente pregati d'intervenire.

Per la votazione si procederà a mezzo delle schede e sarà aperta dalle ore 10 alle 12.

Corpo nazionale giovani esploratori

(Sezione di Udine)

Si rende noto che la sede definitiva del corpo nazionale G. E. I. (sezione di Udine) trovasi per gentile concessione, al pianterreno della R. Scuola Tecnica, con ingresso in via del Ginnasio.

L'ufficio è aperto dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 16 alle 17. Nel contempo si rammenta che i giovani che desiderano inscriversi debbono avere l'autorizzazione scritta del padre o di chi ne fa le veci. I giovani aspiranti debbono avere non meno di 9 anni e non oltrepassati i diciotto.

La distribuzione dello zucchero

L'Ufficio d'approvvigionamento del Comune comunica che essendo cominciati gli arrivi dello zucchero da oggi comincierà la regolare distribuzione delle razioni per la seconda quindicina del mese in corso.

Teatro Cecchini

Una vera folla è accorsa ieri, attratta dalla bellissima film americana: «Il Mistero della doppia Croce» di cui si proietta ora il primo programma, che è denso di avvenimenti originali e bizzarri, con dei momenti di grande drammaticità che impressionano e destano continuo interesse.

Lo sciopero dei postelegrafonici continua

La circolare dell'on. Chimienti e la risposta dell'on. de Vito

Il servizio ferroviario procede regolarmente

Lo sciopero dei postelegrafonici e la minaccia di sciopero dei ferrovieri, sono entrati in una nuova fase dopo la circolare del ministro Chimienti agli scioperanti e la risposta del ministro De Vito al memoriale dei ferrovieri.

Ambedue i ministri esprimono con fermezza, non disgiunta da benevolo riguardo, l'attitudine del governo: il primo facendo rilevare agli scioperanti i vantaggi ottenuti; il secondo informando i ferrovieri delle concessioni che lo Stato può fare per ora e avvertendo che per la causa degli uni o per quella degli altri sarà chiamato subito a decidere il Parlamento.

Non sappiamo quale effetto avrà la parola dei due ministri — ma siamo sicuri che il paese l'approverà, confermandosi nella convinzione che il governo non può assoggettarsi alle imposizioni dei due sindacati.

La lotta per i fini e per il modo con cui fu impegnata, se ammette le transazioni economiche — e ad alcune più importanti di queste, nei riguardi dei ferrovieri, il governo ha consentito — non ammette le transazioni politiche. Lo Stato non può rendersi mancipio dei suoi dipendenti, senza aprire la strada alla rovina.

Ecco perchè il paese si è messo risolutamente dalla parte del governo e gli domanda di difendere lo Stato contro la gravissima minaccia della quale si è reso conto.

L'Italia non vuole e non domanda politica di reazione; ma intende che il regime su cui posa e che la rende una delle più libere e civili democrazie del mondo venga rispettata. Intende che a tutte le sue classi sia data la difesa dei propri diritti e venga resa giustizia — ma non vuole che, per ottenere questo, si adoperino la minaccia e la violenza, da cui non possono venire che il disordine e la disorganizzazione.

Il Ministro delle poste e telegrafi

AI FUNZIONARI

ROMA, 16. — Il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Chimienti ha diramato la seguente circolare:

«Confermo le istruzioni ministeriali delle quali domando, in conformità alle leggi vigenti, la più scrupolosa esecuzione.

«Sopra tutto provvedano che i funzionari attaccati al loro dovere — e sono moltissimi — possano compierlo indisturbati.

«L'agitazione questa volta non ha alcuna di quelle gravi ragioni che possono inasprire i rapporti fra un'Amministrazione dello Stato ed i propri dipendenti.

«I funzionari postali, telegrafici e telefonici ebbero per decreto-legge una riforma che ne migliorò le condizioni morali e materiali, e gli ulteriori emendamenti che il governo promise di presentare alla giunta del bilancio perchè riconosciuti giusti, debbono dare a tutti la sicurezza che ogni altra questione o differenza viene demandata al giudizio supremo del Parlamento.

«Ricordino a tutti i loro dipendenti che in questa situazione di cose e nell'imminenza dei lavori parlamentari è giusto credere nel Paese e porre termine ad una agitazione che, in uno dei servizi più delicati dell'Amministrazione statale, è così dannosa all'economia nazionale e alle finanze dello Stato».

La risposta del Governo

al memoriale dei ferrovieri

ROMA, 16. — Al memoriale del Sindacato dei ferrovieri il ministro dei Trasporti ha risposto con la seguente lettera:

«Mi è grato comunicare che il Governo, animato dai migliori propositi verso la classe dei ferrovieri, le cui benemerenze riconosce ed apprezza, intende metterli in atto sulla base dei seguenti criteri:

a) riconoscimento giuridico delle organizzazioni e collaborazione nella amministrazione;

b) pronta applicazione delle otto ore per le categorie per le quali doveva avere luogo entro il dicembre scorso ed abbreviamento dei termini per le altre per le quali era stata ritardata;

c) adozione sollecita di un nuovo regolamento del personale più semplice e meglio rispondente alle esigenze moderne;

d) revisione sollecita delle tabelle organiche.

Naturalmente, ed in ciò è sicuro di avere consenziente il personale, il governo si preoccupa anche di dare al bilancio ferroviario un normale assetto e quindi occorre provvedere con non minore urgenza alla semplificazione di servizi ed a tutte le possibili economie, dando così modo al personale stesso di assicurarsi non solo il presente ma anche l'avvenire.

Le nuove tabelle organiche dovranno necessariamente essere approvate per legge. Ed appunto per gli indugi verificatisi e per il tempo ancora occorrente il governo, persuaso della necessità del momento, ha autorizzato a favore del personale un versamento straordinario di cento milioni da parte del Tesoro, salvo rivalsa con nuove entrate.

In risposta pertanto al memoriale presentato da codesto on. Sindacato, debbo richiamarmi a questi punti fondamentali delle deliberazioni adottate dal Governo le quali naturalmente consentono di prendere nei particolari e nelle modalità tutti quegli accordi e concretare quelle proposte da sottoporre al Parlamento, che meglio possano corrispondere ai desideri e agli interessi del personale. Assicuro infine che la Commissione istituita per la sistemazione degli ex combattenti e degli avventizi con particolare riguardo agli allievi fuochisti assunti durante la guerra, inizia domani i suoi lavori per compierli in pochissimo tempo.

La risposta benevola del governo, contrariamente al tono del memoriale dei ferrovieri, specifica che si concedono 8 ore di lavoro e per le migliorie economiche si stanziano 100 milioni da ripartirsi sulle paghe dei ferrovieri. Il Governo riconosce poi giuridicamente le organizzazioni per la collaborazione alla Amministrazione delle Ferrovie.

Si ritiene perciò che i ferrovieri desisteranno di proclamare lo sciopero.

Anche oggi i telegrammi dalle provincie dicono che dappertutto il servizio continua regolarmente.

Come si svolge lo sciopero

ROMA, 16. — La terza giornata di sciopero si è svolta a Roma nella calma. A Milano lo sciopero è ancora completo; ma a Bologna molti impiegati si sono ripresentati; anche a Torino si è ripreso in parte il servizio degli espressi. Non si segnalano incidenti.

Le concessioni già fatte dal Governo

alla classe dei postelegrafonici

Non tutto il pubblico s'è formato un'idea precisa ed esatta dei veri termini, in cui si dibatte l'odierna agitazione postelegrafonica.

Perchè ognuno dei nostri lettori possa comprendere e giudicare bene la verità delle cose, abbiamo voluto assumere al riguardo, da fonte competente, notizie ed informazioni che qui sotto pubblichiamo.

Le nuove concessioni contemplano per il personale di prima categoria, la parificazione delle tabelle degli stipendi e quelle dei funzionari amministrativi delle amministrazioni centrali, con il consolidamento dei vantaggi di carriera accordati con il precedente regio decreto dell'ottobre scorso in considerazione del trattamento di favore fatto precedentemente ai postelegrafonici di tutte le categorie.

In sostanze le nuove tabelle rappresentano:

Per la prima categoria un aumento medio dell'81 per cento sugli stipendi dei vecchi organici indipendentemente dall'indennità caro-viveri concessa a tutti gli impiegati dello Stato.

Per la seconda categoria, quadro capi di ufficio ed equiparati: aumento di Lire 800 sul massimo stabilito dalle tabelle precedenti con lo sviluppo della carriera da 12 a 15 anni e con il godimento di tale aumento dopo il 4. anno di grado.

Quadro ufficiali ed equiparati:

Aumento di lire 800 sul massimo delle precedenti tabelle per lo sviluppo della carriera da 32 a 34 anni e con il godimento di tale aumento dal 14.o anno di grado e dopo il 12.o per il personale attualmente in servizio.

Quadri applicati ed equiparati:

La parificazione del trattamento fatto agli impiegati delle altre amministrazioni, quindi elevazione del massimo da L. 5000 a L. 5500 con sviluppo della carriera da 28 a 32 anni.

Questa disposizione che è meno favorevole sarà applicata solo al personale che dovrà essere inscritto in seguito al quadro perchè per l'altro finora considerato equilibrato a quello degli applicati delle altre amministrazioni s'è adottato il provvedimento eccezionale di passarlo senza esame nei quadri degli ufficiali ed equiparati con effetto dal 1.o Gennaio 1918 per avvantaggiarne la ricostruzione della carriera.

Per la terza categoria:

La parificazione dei fattorini ad uscieri delle altre amministrazioni, è s'è creato il quadro superiore degli uscieri capo e commessi come nelle altre amministrazioni per assicurare il progresso della carriera ai più meritevoli. Ciò per il futuro, per l'attuale personale il massimo è stato aumentato di L. 600 portandolo da L. 4800 a Lire 5400 (lire cento in meno del massimo degli applicati).

La richiesta del personale di conseguire L. 1000 di aumento sui quadri precedenti lasciando invariato il numero degli anni di carriera fissando il massimo a lire 5800 avrebbe costituita una sperequazione grave, a danno della categoria superiore degli applicati i quali non raggiungono che lo stipendio di L. 5500 in trentadue anni.

Indennità per il servizio straordinario.

La richiesta del personale era di elevare da L. 1,25 a 2,75 il compenso per ogni ora di lavoro straordinario e da L. 0,75 a L. 2 per gli agenti per com misurare poco a poco tale compenso alla media dei nuovi stipendi. L'accoglimento di tale sola proposta avrebbe importato un maggiore onere di circo oltre 20 milioni. Per avvicinarsi il più possibile alle richieste del personale, le suddette indennità sono state aumentate a lire 2,25 per gli impiegati ed a L. 1,50 per gli agenti, che dimostra che il governo è stato animato anche in questa questione da un criterio equitativo a tutto vantaggio del personale.

L'indennità di servizio notturno. — Le richieste su questo punto sono state integralmente accolte elevando da L. 0.30 e L. 0.40 l'indennità oraria rispettivamente degli agenti e degli impiegati, a quella unica per tutte le categorie di lire 0.70 dalle ore 20 alle ore 24 e di lire 1 dalle ore 24 alle 7, con un maggiore onere per l'erario di circa tre milioni.

Estensione del premio di intesificazione (Tantième) a tutti i servizi. — Non ignorano i capi delle organizzazioni del personale che l'effetto del sistema di intensificazione è quello di rendere esuberante il personale negli uffici ove si attua. E' chiaro perciò che l'estensione del sistema non può farsi che gradualmente, mano a mano che si verificano deficienze nei diversi uffici, non essendo ammissibile che tale deficienza possa provocarsi con la riduzione del personale ora in servizio.

Il problema è quanto mai complesso, dunque, per risolverlo occorrono studi ponderati ed esaurienti, e tempo.

Tuttavia il tantième nel servizio telegrafico è applicato largamente da circa tre anni, ed in questo periodo di tempo le primitive norme sono state ancora modificate per consigli dello stesso personale.

La revisione trimestrale del caroviveri. — Fino dall'inizio dell'agitazione fu fatto rilevare ai rappresentanti del personale che questo argomento interessava tutti gli stipendiati e salariati dello Stato e che pertanto andava studiato nel suo complesso e non in confronto della sola classe dei postelegrafonici e che però occorreva il ritorno del capo del Governo.

Il ritorno dell'on. Nitti

ROMA, 16. — Non si conferma la notizia che l'on. Nitti sarà a Roma per il 18. Probabilmente il suo ritorno sarà ritardato ai primi giorni della settimana ventura.

Il governo francese ha nominato l'on. Nitti gran croce della Legion d'onore.

Il Senato americano

VERSO LA RATIFICA

PARIGI, 16. — Telegrammi da New York assicurano che si sta per concludere il compromesso fra democratici e repubblicani per la ratifica del trattato di pace, sulla base delle riserve del senatore Lodge.

Il compromesso costituirebbe un grande successo della tendenza del democratico Bryan.

L'incaricato d'affari a Parigi

PARIGI, 13. — Il Consiglio Supremo avendo deciso che gli Alleati al momento della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Germania si facciano rappresentare a Berlino da incaricati di affari, il governo italiano ha destinato a rappresentarlo Germania il conte Aldovandi, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Il conte Aldrovandi è giunta questa sera a Parigi e prosegue per Berlino.

LO STATO D'ASSEDIO

IN GERMANIA

ZURIGO, 15. — Lo stato d'assedio proclamato in Germania impedisce la rinnovazione di disordini.

Nella furiosa mischia davanti al Parlamento, in occasione dell'anniversario della morte di Lieknecht, vi furono 42 morti e 150 feriti. Violente accuse si muovono ai socialisti indipendenti che promossero i disordini.

Le navi austriache di Cattaro

saranno rimorchiate a Biserta

Il loro pessimo stato

PARIGI, 14. — Mandano da Tolone all'Hvas che i rimorchiatori di Tolone inviati a Cattaro per condurre a Biserta le navi austriache, ha trovate queste ultime in cattivo stato. Queste navi, fra le quali si notano sopratutto tre corazzate, 4 controtorpediniere, dodici torpediniere, sarebbero state danneggiate e si potrà difficilmente rimetterle in servizio.

I libri di attualità

UNGHERIA BOLSCEVICA

di Arnaldo Fraccaroli

Ecco un libro che esce proprio in uno di quelli che si possono chiamare i «momenti psicologici» della vita. Il bolscevismo è indubbiamente uno dei fenomeni più tipici del periodo storico nel quale viviamo. E bisogna anche riconoscere che — malgrado il gran parlare che se ne fa — è uno dei meno conosciuti intimamente. Ecco perchè questo libro sull'«Ungheria Bolscevica» di Arnaldo Fraccaroli (Casa Editrice Sonzogno, Milano, lire 4) acquista un valore eccezionale.

Il Fraccaroli è vissuto in Ungheria durante tutto il periodo del bolscevismo di Bela Kun, dal suo sorgere sino al crollo finale. E lo ha vissuto fra avventure non sempre facili e non prive di pericolo, e lo ha studiato in tutti i suoi particolari: lo ha notato e descritto in una serie di capitoli che hanno tutta la maliosa attrattiva dei più interessanti romanzi e tutto il fascino della realà. Lo scrittore italiano, sbalzato per lunghi mesi nell'ambiente magiaro che egli già conosceva, ha colto la vasta fisionomia sociale, pittoresca, drammatica, del bolscevismo. In queste pagine noi seguiamo il bolscevismo dal suo sorgere, attraverso alle riforme, ai tentativi, agli esperimenti di comunizzazione, alla eccezionale vita sotto la dittatura, fino agli ultimi bagliori. L'autore ha avvicinato tutti questi uomini del bolscevismo ungherese, da Bela Kun, del quale riferisce in un capitolo impressionante un colloquio avuto nella Casa del Soviet, fino ai gregari della Guardia Rossa. E racconta come si svolge la vita quotidiana in un regime bolscevico; e ne balzano episodi di un interesse urlante, nei quali il tragico e il grottesco si fondono in un quadro tempestoso.

Questa «Ungheria Bolscevica» che esce quasi contemporaneamente in 4 lingue, è un libro che impressiona. E' un documento storico.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine- Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 17.2 per Gorizia — 19.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.4 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona - Casarsa: 6.15 — 15.10.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.4 —18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 6.55 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Villa Santina - Stazione Carnia: 7.50 14.25 — 19.58.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.46
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 10.55 — 20.55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).
Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11,50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non »	50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.